

(AGI) - Catania, 2 ott.- La timosina alfa 1, con la sua azione stimolante sulle cellule del sistema immunitario, dimostrata da numerose ricerche, puo' certamente aumentare il livello di risposta al vaccino per l'influenza A. Lo ha spiegato Allan L.

Goldstein, Direttore Emerito del Dipartimento di Biologia Molecolare della George Washington University, nel corso del "Secondo Simposio Internazionale sulle Timosine" organizzato dalla George Washington University in collaborazione con l'Universita' di Roma "Tor Vergata", l'Universita' di Catania e il Centro di ricerca e sviluppo della Sigma-Tau. Secondo Goldstein "la timosina alfa 1 puo' aumentare il grado di protezione nei confronti dell'infezione da virus influenzale H1N1, in modo particolare in soggetti cosiddetti a rischio che, per la presenza di patologie concomitanti, hanno un sistema immunitario non perfettamente efficiente e quindi oltre che rispondere meno al vaccino risultano piu' esposti al rischio di complicanze gravi". La timosina alfa 1 puo' assicurare maggiore protezione alle persone immunodepresse ed esposte al rischio di complicanze gravi. Lo dimostrano i risultati delle applicazioni cliniche nel trattamento dell'epatite B e C, del melanoma avanzato e dell'infezione da citomegalovirus nei pazienti trapiantati, presentati nell'ambito del "Simposio", che ha riunito i piu' importanti ricercatori americani, europei ed asiatici per discutere i recenti progressi e le prospettive future sulla biologia e le applicazioni cliniche delle timosine. In particolare, incoraggianti dati di sopravvivenza arrivano da uno studio europeo su circa 500 pazienti affetti da melanoma metastatico. Le timosine sono sostanze biologicamente attive e fisiologicamente presenti nell'organismo umano, in grado di svolgere una funzione di regolazione di molti processi biologici essenziali per il buon funzionamento del sistema immunitario (timosina alfa 1) e dei processi di riparazione dei tessuti (timosina beta 4) danneggiati da eventi ischemici, come l'infarto del miocardio e le ulcere da insufficienza vascolare.

Presentati anche dati pre-clinici e clinici sulle possibili applicazioni terapeutiche in campo oftalmologico, angiologico e cardiologico. "Sono estremamente compiaciuto nel vedere che cio' che abbiamo ipotizzato ed osservato in laboratorio attraverso anni di lavoro e di produzione scientifica sulla timosina alfa 1 trovi conferma in applicazioni cliniche cosi' importanti" ha dichiarato il Presidente del Simposio, Enrico Garaci, Professore in Microbiologia presso l'Universita' di Roma "Tor Vergata", Presidente dell'Istituto Superiore di Sanita' e autore della maggior parte dei lavori pubblicati su questa molecola.